

TORNANO PER NATALE

Un anno difficile

APRILE

Gli emigrati tornano in massa per votare e tornano, in gran parte, per votare comunista.

LUGLIO

I giornali di Ginevra scoprono le «scuderie-dormitorio» di Troinex, a pochi chilometri dalla città.

AGOSTO

Incomincia, in diversi cantoni svizzeri, la caccia alle streghe. Numerosi operai comunisti o sospettati di esserlo, vengono perquisiti, fermati, interrogati più volte e per parecchie ore.

Più tardi si viene a sapere che alla caccia alle streghe hanno validamente collaborato l'ambasciata italiana a Berna e i consolati di diversi cantoni.

Le autorità svizzere non limitano la loro caccia ai lavoratori emigrati. Tre deputati al Parlamento della Repubblica italiana, i compagni Pellegrino, Calasso e Brighenti vengono perquisiti nei loro alberghi e dichiarati indesiderabili.

In questo clima, nasce il caso Stocker. Un profumiere di Zurigo, Albert Stocker, fonda un partito contro la «stranierizzazione» della Svizzera.

SETTEMBRE

Venti emigrati alloggiati in una indecente baracca presso un cantiere edile di La Pontaise (Losanna) scendono in sciopero per chiedere un alloggio civile.

DICEMBRE

A Chenebourg, nei pressi di Ginevra una villa semi-diroccata, un ovile ed un pollaio servono da dormitori per lavoratori stranieri (quasi tutti italiani). Nella villa dormono 85 persone, nell'ovile una famiglia italiana: nel pollaio 33 persone.

L'associazione svizzera dei banchieri, per contrastare il pericolo d'inflazione, invita i datori di lavoro a ridurre la manodopera straniera impiegata nelle fabbriche.

Al Parlamento, il ministro degli Interni e neo presidente della Confederazione, Von Moos, annuncia che la caccia alle streghe non è finita.

P. C.

Incerto l'avvenire dei nostri emigrati in Svizzera

Due tesi di fronte: quella dello Stato e quella degli industriali - «Gli italiani sono buone "macchinette" e non costano poi tanto...»

Dal nostro inviato

GINEVRA, 19. È tempo di partenze. Non bastano i treni ordinari per riportare in patria tutti gli italiani che desiderano trascorrere a casa le feste di fine anno.

Non tutti sono «in licenza». Molti hanno semplicemente finito la loro stagione di lavoro e debbono rientrare. Così è il contratto. Sono, soprattutto, lavoratori edili che, con l'arrivo del gelo, non possono più erigere palazzi e tracciare autostrade.

Brevissimo, quindi, l'intervallo degli stagionali. Ma numerose e importanti le conseguenze. Prima di tutte quella del permesso di residenza. Ci vogliono dieci anni per ottenerlo; ma dieci anni di lavoro continuo in Svizzera. Gli stagionali non possono mai. Ogni anno, anche se per pochi giorni (quest'anno soltanto una ventina) gli stagionali hanno un'interruzione di contratto.

Per gli italiani, è così. A loro sono riservate le «peggiori» disposizioni, perché qui la polizia distingue tra straniero e straniero, tanto è vero che per i cittadini francesi possono ottenere il domicilio dopo cinque anni di soggiorno ininterrotto. E tanto: ma è sempre la metà del tempo che occorre ai nostri stagionali per raggiungere la medesima «qualifica» di cittadini di paese.

Perché? La mano d'opera straniera è semplicemente tollerata. «Un male necessario». Anni fa, la congiuntura economica costrinse il padronato elvetico a bussare alle porte delle inesauribili riserve di disoccupati italiani. La cosa venne fatta, senza troppi scrupoli, come un'opera,zione provvisoria. «Ci serviamo di costoro finché è necessario». Poi il rispediamo ai loro paesi. Non ci volevano, perciò, contratti impegnativi che avrebbero impedito, sia all'industria che all'edilizia, di liberarsi, senza impicci, dello eventuale surplus. Questa situazione provvisoria è divenuta, invece, stabile. Gli affari economici sono andati meglio del previsto e il padronato ha dovuto non soltanto mantenere in servizio gli stranieri che aveva chiamato transitoriamente, ma ha dovuto continuare ad attingere alle fonti del senza lavoro. Col risultato che gli stranieri sono diventati un'armata di 800 mila uomini, di cui 600 mila italiani (su una popolazione indigena che supera di poco i cinque milioni di unità).

Sono nate situazioni da scandalo. Per esempio, la questione degli alloggi. Per gli italiani, un posto in una baracca pulita e ben riscaldata è un'eccezionale conquista. Qui, proprio nel

cantone di Ginevra, ne sono venute fuori delle belle. Emigrati nelle bidonville, emigrati nei sottili, emigrati nelle stalle e nei pollai. Di fotografie delle bidonville sull'«Rve l'Unità» ne abbiamo pubblicate parecchie. Ma al consolato nessuno le vide. Poi la storia apparve sul Journal de Geneve. Infine, il 20 novembre l'edificante vicenda finì addirittura sul Times di Londra.

Finalmente, visto che ne parlavano anche dei neutrali come gli inglesi, le autorità cantonali intervennero. La bidonville venne distrutta alla fine di novembre, e i suoi centocinquanta abitanti alloggiati in padiglioni o in baracche «civili». Cosa propose in quell'occasione un funzionario del consolato d'Italia? Visto che gli stagionali stanno per andarsene, mettano gli ospiti delle bidonville nelle loro baracche.

Costi in gennaio, al loro rientro, gli stagionali sarebbero rimasti senza un tetto. C'è la prospettiva che qualcosa si modifichi in questa situazione che riguarda centinaia di migliaia di connazionali? Stando a quel che si sa, se le cose cambieranno, cambieranno probabilmente a peggio. Mi spiego. Adesso si è arrivati a questo punto: da una parte le autorità federali (e le banche) che sono piuttosto preoccupate per la «surchauffe» (surriscaldamento) dell'economia. Al pericolo di inflazione si vorrebbe opporre una politica «austerità» che, tanto per cambiare, dovrebbe essere fatta anche a spese degli italiani. Dice il signor Schaffner, direttore del partito di Ginevra: «In questa situazione, al loro rientro, gli stagionali sarebbero rimasti senza un tetto. C'è la prospettiva che qualcosa si modifichi in questa situazione che riguarda centinaia di migliaia di connazionali? Stando a quel che si sa, se le cose cambieranno, cambieranno probabilmente a peggio. Mi spiego. Adesso si è arrivati a questo punto: da una parte le autorità federali (e le banche) che sono piuttosto preoccupate per la «surchauffe» (surriscaldamento) dell'economia.

limitare lo afflusso degli stranieri, limitare il credito e gli investimenti. Proprio nello stesso giorno in cui il ministro di Giustizia e polizia Von Moos, diceva al Parlamento che la caccia alle streghe era un fatto necessario per la sicurezza dello Stato, un altro ministro, quello dell'economia, il signor Schaffner, dichiarava che gli stranieri debbono diminuire. «Se gli inviti all'autodisciplina lanciati agli industriali non dovessero bastare, il governo ha i mezzi costituzionali per intervenire e far capire la ragione».

Non tutti la pensano così. Dall'altra parte della barricata si trova la maggior parte degli industriali e degli imprenditori di fiducia. Non che si preoccupino eccessivamente della sorte degli emigrati italiani. Essi non sono d'accordo di mettere in nanto questa massa di mano d'opera. Congiuntura sfavorevole finché si vuole, però gli italiani hanno dimostrato di essere delle «macchinette» che vanno ancora bene e costano assai poco. Le trasformazioni industriali (automazione, ecc.) richiedono, tanto per incominciare, l'impiego di capitali enormi. Perché abbandonare la vecchia strada, visto che non ha ancora smesso di dare i suoi buoni frutti? E gli industriali, in una parola, sono per la libertà d'importazione della mano d'opera straniera.

In un caso o nell'altro (nel caso di embargo come nel caso di ulteriore afflusso) se gli italiani andranno male. Se l'embargo dovesse entrare in funzione (ma gli esperti sostengono che il governo non spingerà fino a mettersi in un atteggiamento di chiusura, perché gli italiani si rimetteranno il lavoro. Se gli immigrati, al contrario, dovessero aumentare, gli attuali contrasti verrebbero ulteriormente acuiti. Si pensi, soltanto, al problema degli alloggi e si immaginerà a quanto padroni di polizi svizzeri covranno disarzi dei loro alleamenti per dar posto ai nuovi ospiti italiani.

Tenendo conto dei fattori che ho cercato di illustrare, si comprenderà anche perché in questi giorni è tornato di moda il tema della caccia alle streghe. Il merito della iniziativa spetta completamente al signor Von Moos. Il ministro elvetico, accusando i comunisti italiani di voler organizzare chissà quale complotto alle spalle della Confederazione, cerca di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dalle questioni di fondo. «Guardate che gli italiani sono rossi e i rossi si sa dove vogliono arrivare». È un monito rivolto anche al padronato. Gli immigrati, soprattutto se tenuti nei pollai, si ribellano. Le macchine (che nei pollai non ci stanno) no. Perciò avanti sulla via dell'automazione, anche per salvare la democrazia elvetica.

Inammissibili dichiarazioni del Procuratore di Reggio Emilia

Contro le decisioni dell'on. Reale

Il magistrato respinge, in una intervista, l'intervento del ministro della Giustizia

Un nuovo inammissibile intervento del Procuratore della Repubblica di Reggio, dr. Giovanni Ardeni Morini, sul « caso Dossetti » ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità i problemi relativi alla difesa delle prerogative parlamentari e dei diritti costituzionali.

In una dichiarazione resa ad un quotidiano governativo di Parma il magistrato, dopo aver affermato che era ed è suo dovere «mantenere il riserbo sul procedimento penale pendente contro l'on. Dossetti» si è richiamato anzitutto alla mozione con cui i magistrati di Reggio Emilia hanno creduto di dover intervenire nella vicenda a sostegno e a difesa del suo operato, «dichiarando inoltre che «la valutazione della natura del decreto emesso contro l'on. Dossetti - ossia che lo stesso costituisca decreto di sequestro o decreto di perquisizione - è riservata agli organi competenti dell'ordine giudiziario».

In questo modo, evidentemente, oltre a riaffermare la certezza di aver correttamente operato, il Procuratore di Reggio Emilia respinge, di fatto, l'intervento del ministro di Grazia e Giustizia - il quale ha chiesto al Procuratore generale della Corte di Cassazione di iniziare un procedimento disciplinare nei confronti del magistrato stesso - insistendo oltre tutto nel mantenere fermo il suo proposito di perseguire un deputato in carica, senza l'indispensabile autorizzazione della Camera.

Il dr. Ardeni Morini tenta tuttavia una sottile quanto inutile distinzione fra perquisizione domiciliare e sequestro di documenti, affermando che l'art. 68 della Costituzione non vieta l'emissione di decreti di sequestro contro i parlamentari mentre vieta, senza autorizzazione dei competenti organi parlamentari, la perquisizione.

La stessa agenzia comunica inoltre oggi che il vice ministro del Commercio estero, eccelso Kocout, in visita negli Stati Uniti, è stato ricevuto dal ministro del Commercio estero, Kogdes, dal vice segretario di Stato, Harriman, e dal sottosegretario al commercio Roosevelt.

«Gli italiani sono buone "macchinette" e non costano poi tanto...»



HORGEN - L'interno di una baracca. Questa è una stanza (cinque metri per quattro) abitata da dodici operai. I letti sono sei, a castello, e bloccano persino le finestre, che non possono più essere aperte. Il padrone della baracca, l'industriale Karl Truch, riesce a far buoni affari anche da questo buco. Complessivamente i dodici immigrati pagano ogni mese 493 franchi d'affitto, cioè 59 mila lire. Neppure un appartamento verrebbe a costare così tanto.

Lo scandalo del casinò di Sanremo

Tre d.c. deferiti al giudice per una «turbativa d'asta»

Dal nostro corrispondente

SANREMO, 19. Il capogruppo della DC del consiglio comunale di Sanremo, Francesco Penna, e altri due esponenti dello stesso partito (il segretario del comitato comunale Giacomo Perla, e il responsabile del gruppo aziendale Pino Bergonzo, impiegato del casinò), dovranno rispondere dei reati di turbativa d'asta in occasione della gara di appalto per il casinò municipale, e di oltraggio a pubblico ufficiale. Questi sono i reati che il Pretore di Sanremo, dott. Fortunato, ha rubricato nei confronti dei tre massimi dirigenti del casinò, personaggi-chiave dello scandalo che il mese scorso ha investito l'amministrazione comunale.

I tre saranno citati nei prossimi giorni, forse ancora prima della fine dell'anno, per dar corso al procedimento penale aperto a loro carico. I nodi sono dunque venuti al pettine ed in modo clamoroso. Francesco Penna, Giacomo Perla e Pino Bergonzo incaricano il partito dc a Sanremo. Il procedimento a loro carico conferma, in sostanza, le voci secondo le quali furono loro a nome del partito, a premere sul sindaco (avv. Fusaro), oltre l'83 per cento. Una offerta superiore di dieci punti a quel «limite di rottura» indicato da una commissione comunale di studio della quale, guarda caso, facevano parte uomini di fiducia della DC, oltre il quale limite il casinò non avrebbe potuto efficacemente operare nell'interesse della città. E infine c'è un'altra strana coincidenza: della commissione che ha scelto la «rosa» delle ditte facevano parte tutti i notabili della DC sanremese.

reati compresi nella «rosa» delle ditte predilette dal clan democristiano. E resta anche il fatto, preoccupante, che la vincita è avvenuta sulla base di un'offerta molto alta, oltre l'83 per cento. Una offerta superiore di dieci punti a quel «limite di rottura» indicato da una commissione comunale di studio della quale, guarda caso, facevano parte uomini di fiducia della DC, oltre il quale limite il casinò non avrebbe potuto efficacemente operare nell'interesse della città. E infine c'è un'altra strana coincidenza: della commissione che ha scelto la «rosa» delle ditte facevano parte tutti i notabili della DC sanremese.

Questi fatti figureranno certamente nella relazione che il sindaco Fusaro ha sottoposto al pretore di Imperia e che questi ha trasmesso al Pretore di Sanremo, dando così il via al procedimento penale contro i tre dirigenti dc. Della questione si occupa stasera il consiglio comunale.

f. b.

anche per questo, in quanto egli aveva fatto cancellare dalla figlia il discorso che aveva pronunciato al XIX congresso provinciale della DC mediante sovrapposizione di un pezzo di musica classica.

Gli accertamenti del ministro Reale, come abbiamo pubblicato, non corrispondono alla versione che il dr. Ardeni Morini ha dato dei fatti. «Risulta in modo indubbio», ha precisato infatti il ministro nella sua risposta ai nostri parlamentari - che fuori del periodo di flagranza e senza né concessione né richiesta di autorizzazione della Camera dei deputati, il Procuratore della Repubblica dr. Ardeni Morini ha ordinato e fatto eseguire una perquisizione domiciliare presso un deputato in carica. Il caso appare anche più grave - ha aggiunto il ministro - se si considera che l'on. Dossetti «aveva già ricordata e richiesta (al magistrato) l'osservanza della norma costituzionale».

Praga. I problemi ideologici discussi dal CC del PC ceco

PRAGA, 19. L'agenzia di stampa «cecoslovacca» CTK comunica questa sera che il Comitato centrale del Partito comunista si è riunito nei giorni 18 e 19 dicembre per discutere sul lavoro ideologico del partito. Il rapporto, tenuto dal segretario del Comitato centrale, Vladimír Koucky, ha sottolineato i principali compiti del Partito per lo sviluppo della teoria marxista-leninista, per un'efficace propaganda e per una adeguata attività ideologica che investa tutti i campi della vita nazionale, soprattutto quelli della economia e della cultura.

A conclusione dei lavori il C.C. ha votato all'unanimità una risoluzione.

La stessa agenzia comunica inoltre che il vice ministro del Commercio estero, eccelso Kocout, in visita negli Stati Uniti, è stato ricevuto dal ministro del Commercio estero, Kogdes, dal vice segretario di Stato, Harriman, e dal sottosegretario al commercio Roosevelt.

Nel colloquio sono stati discussi i problemi concernenti i rapporti commerciali ed economici fra la Cecoslovacchia e gli Stati Uniti. Nel corso della sua visita il vice ministro cecoslovacco ha reso omaggio alla tomba del presidente Kennedy.

Un dono gradito e simpatico per i vostri figli: un abbonamento al giovedì con il PIONIERE dell'Unità l'inserto illustrato per i ragazzi che è divenuto il miglior amico dei giovanissimi Centomila abbonamenti per i quarant'anni dell'Unità